

Prostitute dell'Est europeo Decisi undici rinvii a giudizio

Sono stati tutti rinviati a giudizio, al 19 gennaio 2006, gli indagati dell'operazione "Slaves", un giro internazionale di prostitute dei paesi dell'Est scoperto dalla squadra mobile nel 2002. La decisione è stata adottata ieri mattina dal gup Maria Eugenia Grimaldi a conclusione dell'udienza preliminare. L'inchiesta sull'organizzazione che faceva arrivare in città "schiave" albanesi e ucraine risale al 2001. Fu il sostituto procuratore Fabio D'Anna, che ha rappresentato l'accusa davanti al gup - ieri c'era però in aula la collega Paola Santangelo -, a condurre le indagini.

Il nome in codice "Slaves" in inglese significa schiave, e fu un lungo lavoro della squadra mobile non solo in città ma anche lungo i cosiddetti "canali di rifomimento" vale a dire tutti i principali centri del Sud Italia. Tutto cominciò nell'agosto del 2001 quando in Questura si presentarono due ragazze, un'albanese e un'ucraina che erano arrivate in Italia clandestinamente aiutate dall'organizzazione, e poi erano state costrette a prostituirsi in strada.

Dopo mesi di controlli nel gennaio del 2002 scattarono i primi arresti: Astrit Lamay, 35 anni, di Tirana e residente a Reggio Calabria; Liman Spahiu, 27 anni, residente a Villa San Giovanni; Ilir Alimani, 23 anni, abitante ad Aversa. A gennaio di quell'anno erano riusciti a sfuggire alla cattura i due capi dell'organizzazione, gli albanesi Defrim Dema, 39 anni e Lulzim Dema, 24 anni, zio e nipote. Ma passarono in libertà solo un altro paio di mesi, finendo in manette a marzo del 2002. A loro bisogna aggiungere gli altri indagati: Anna Sacovyich, 26 anni; Bekim Spahiu, 30 anni; Ivan Bernik, 30 anni.

Per tutti e 11 gli indagati l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Il traffico era ben organizzato; del resto le ragazze dell'Est si convincono facilmente a venire in Italia, ma per loro l'epilogo è spesso sempre la stesso: il marciapiede. «Ci trattavano come schiave e anche peggio», È stata questa l'accusa che fece poi scattare tutto, pronunciata dalle due ragazze che ebbero il coraggio di rivolgersi alla polizia.

Nell'agosto del 2000 dopo aver prelevato le ragazze dell'Est alla stazione i poliziotti sulle prime pensarono alla solita routine, qualcuno da far rimpatriare in fretta. Poi però qualcuno di loro si mise ad ascoltare una paio di quelle donne bionde e con gli occhi azzurri, e alla fine, pur spaventate dalla reazione dei loro sfruttatori si misero a raccontare tutto. E venne così a galla che una di loro era d'accordo con i Dema e tutti gli altri del gruppo, che aveva basi anche a Salerno, Napoli, Reggio Calabria e Villa San Giovanni: Dema le "istruiva", le accoglieva in un piccolo albergo del centro cittadino dove alloggiava e alla fine del "corso" le buttava in strada e le controllava quando la sera si prostituivano.

Nuccio Anselmo